Ferrara e il Delta del Po

FONDAZIONE SANTAGATA for the ECONOMICS of CULTURE

CSS Centro Studi Silvia Santagata EBLA

[CULTURE AT WORK]

I rapporti di ricerca

[Culture at work]

FERRARA E IL DELTA DEL PO

Collana

[Culture at work]

La "Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura" è stata costituita il 13 aprile 2018 su impulso del Centro Studi Silvia Santagata-EBLA.

La Fondazione raccoglie le esperienze e le competenze svolte negli anni passati dal Centro Studi e si propone di proseguire l'attività di studio iniziata da Walter Santagata, pioniere internazionale di Economia della Cultura, che nasceva proprio il 13 aprile 1945.

Le aree di lavoro della Fondazione, attiva su progetti di ricerca e trasferimento delle conoscenze, riguardano due filoni tematici principali: un primo legato ai modelli per la gestione del patrimonio culturale, con particolare riferimento allo sviluppo economico dei territori e ai programmi UNESCO, e un secondo legato alla produzione di cultura e all'innovazione culturale.

Organizzazione:

Alessio Re, Segretario Generale

Paola Borrione, Head of Research

Martha May Friel. Responsabile Sede di Milano

Coordinamento scientifico:

Francesco Bandarin, Consigliere Speciale ICCROM e membro dello Steering Committee dell'Aga Khan Trust for Culture

Enrico Bertacchini, Università di Torino

Sergio Foà, Università di Torino

Angelo Miglietta, Università IULM

Giovanna Segre, Università di Torino

Ferrara e il Delta del Po

IL VALORE ECONOMICO DI BENI CULTURALI E TERRITORI

Photo credits: Si vedano i riferimenti delle singole foto

Anno 2017
Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura
Corso Duca degli Abruzzi 43, 10129 Torino
info@fondazionesantagata.it

SOMMARIO DEI CONTENUTI

Presentazione

1. Scenario di riferimento

1.1. Il territorio
1.2. Inquadramento storico
1.3. Il riconoscimento UNESCO

2. Atmosfera Creativa

2.1. Introduzione
2.2. Il Patrimonio storico e artistico
2.3. Lo Spettacolo dal vivo
2.4. La Cultura materiale
2.5. Le industrie del contenuto e dell'informazione
2.6. I Festival
2.7. Il turismo

3. Questioni aperte

3.1. Sintesi di scenario
3.2. Le questioni aperte
3.3. Possibili scenari di sviluppo

Riferimenti

Presentazione

"Il binomio cultura-economia è stato considerato dall'ortodossia accademica con sospetto, se non con disprezzo, fino a qualche decennio fa. Giocavano a suo sfavore l'idea che il prezzo o il denaro rappresentassero uno svilimento della cultura oppure, tra i più avveduti, che il paradigma analitico della nuova disciplina fosse ancora scientificamente inadeguato. Quarant'anni di studi e ricerche sull'economia dell'arte e della cultura (W.J. Baumol, W.G. Bowen,Performing arts: the economic dilemma, 1966; The economics of the arts, ed. M. Blaug, 1976; Handbook of the economics of art and culture, 2006) hanno ribaltato tale giudizio negativo accrescendo la conoscenza di un fenomeno, la cultura, assolutamente pervasivo di ogni attività umana. Se oggi l'economia della cultura non esistesse, bisognerebbe inventarla. Per ragioni diverse. Innanzitutto perché i beni d'arte e di cultura, come aveva ben compreso l'economista classico David Ricardo, che li escluse dalla sua analisi, hanno caratteri così peculiari che non si prestano, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, a una trattazione generale e sistematica. […]"

Estratto della definizione di economia della cultura di Walter Santagata per l'Enciclopedia Treccani

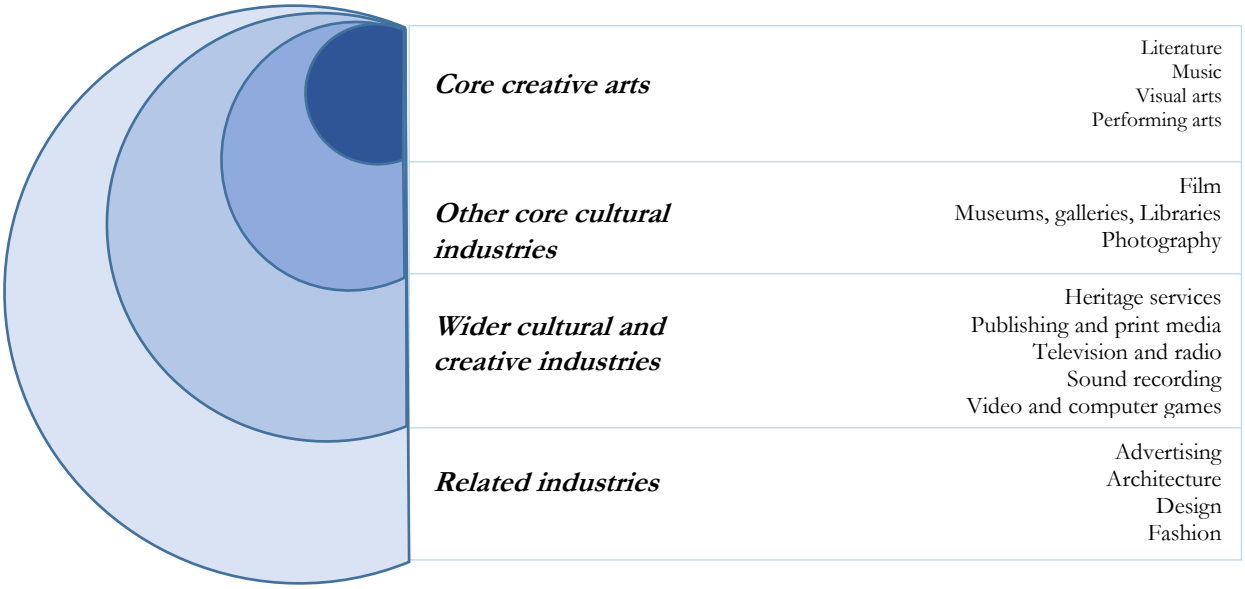
La pubblicazione intende analizzare diversi casi offrendo, per ciascuno di essi, una prima parte di analisi di scenario necessaria per inquadrare e contestualizzare il bene culturale/naturale preso in esame, una seconda parte utile a metterne in luce i settori culturali e creativi individuati e, infine, una terza parte che, tenendo in considerazione il territorio e non più solo il singolo bene, offre spunti, suggerimenti e riflessioni su possibili scenari di sviluppo fondati sul *networking* tra gli *stakeholders* individuati.

La seconda parte del lavoro trae il suo fondamento da numerosi, per quanto relativamente recenti, studi internazionali pubblicati da diversi organismi (KEA European Affairs, DCMS[1], WIPO[2], UNCTAD[3], UNESCO[4]), che, mediamente, individuano dai 10 ai 15 settori culturali e creativi, variabili in funzione del contesto. Il testo di riferimento più efficace nel tracciare un modello interpretativo utile a definire il senso sottostante la gran parte

[1] Department for Culture, Media and Sport, Ministero della Cultura inglese
[2] World Intellectual Property Organization
[3] United Nations Conference on Trade and Development
[4] United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

delle classificazioni proposte per i diversi settori è quello definito da **David Throsby** nel suo articolo del 2008, *The concentric circles model of the cultural industries*. Throsby propone una suddivisione economico-politica del campo culturale in cerchi concentrici dove al centro hanno sede le arti propriamente dette (arti visive, letteratura, musica, spettacolo) mentre nei cerchi più esterni sono indicate le industrie culturali e creative a contenuto via via decrescente di creatività.

Figura 1. Rappresentazione grafica del modello interpretativo proposto da David Throsby



Fonte: Throsby (2008)

Il presente Quaderno poggia le basi su quanto studiato e analizzato nel ***Libro bianco sulla creatività*** (Santagata, 2009); il modello di sviluppo italiano basato su cultura e creatività proposto da Santagata individua nel **Patrimonio storico e artistico**, nelle **industrie della Cultura materiale** e nelle **industrie del contenuto e dell'informazione** i tre pilastri dello sviluppo economico italiano. Ad ogni pilastro corrispondono determinati settori (12 in totale) ai quali si ritiene opportuno aggiungerne un tredicesimo, il **turismo culturale**, intrinsecamente legato ai settori individuati da

! Per approfondimenti:

http://www.formez.it/sites/default/files/ricerca-federculture-02.pdf

! Per approfondimenti:

Santagata W. (2009), *Libro Bianco sulla Creatività. Per un modello italiano di sviluppo*, Università Bocconi Editore, Milano

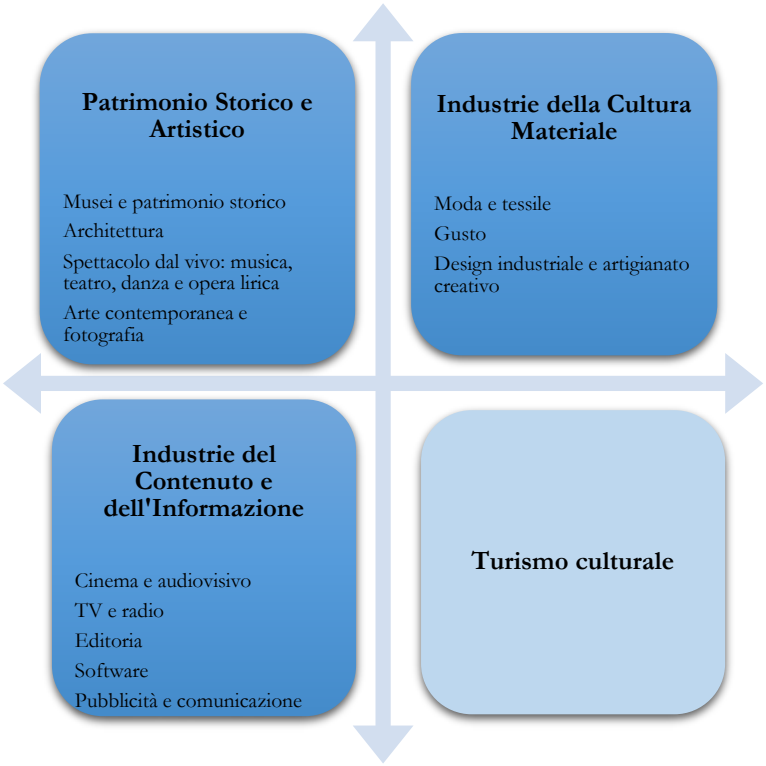
Santagata e importante per comprendere il modello di sviluppo italiano.

Altra novità rispetto al *Libro bianco* risiede nell'approfondimento in termini di sistema dei settori analizzati. Il modello di ***Atmosfera Creativa*** così individuato intende spiegare i tre pilastri nella loro funzione di sistemi creativi, dove ciò che conta è la relazione tra i diversi settori e non più soltanto l'analisi dei singoli.

Per approfondimenti:

Bertacchini E., Santagata W. (a cura di) (2012), *Atmosfera creativa. Un modello di sviluppo sostenibile per il Piemonte fondato su cultura e creatività,* il Mulino, Bologna

Figura 2. Rappresentazione grafica del modello di sviluppo italiano basato su cultura e creatività (Santagata, 2009) con l'aggiunta del turismo culturale



Il presente Quaderno trae fondamento da una ricerca che Sipro, Agenzia Provinciale per lo Sviluppo di Ferrara, ha commissionato al CSS–EBLA nel 2015 e pertanto, rappresentando questo lavoro una sorta di compendio a quanto lì scritto, se ne consiglia la lettura qualora se ne volesse approfondire la conoscenza.

Per approfondimenti:

Centro Studi Silvia Santagata - EBLA (a cura di) (2015), *Atmosfera creativa a Ferrara. Rapporto sull'economia della cultura e della creatività,* Quaderni CSS, Torino